



Questa è la mia Casa

GIORNALINO DELLA PARROCCHIA S. MARIA DI GESÙ INFERIORE
Provinciale - MESSINA - Tel. e fax 090.2985926 - www.santamariadigesu.net

Nessuno sarà accolto come te

Lunedì 7 marzo: il giorno in cui devo raggiungere Roma, via Catania e poi ritornare, utilizzando auto, aereo e treno. La sera prima, durante l'incontro settimanale, i giovanissimi si erano interrogati sulla paura che gli altri, quelli "diversi" per colore della pelle, provenienza, religione, idee politiche, modi di vita, possono causare in noi: forse anche per questo parto con il proposito di **fare attenzione alle persone** che mi capiterà di incrociare.



E così, nelle ore di viaggio, il mio pensiero è andato immediatamente a coloro che consentono ad aeroporti e stazioni di funzionare, ai pendolari... Non è mancato uno

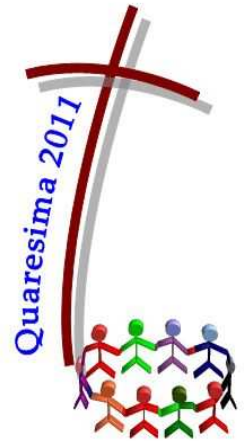
sguardo prolungato nei confronti di alcune persone, che hanno colpito maggiormente la mia attenzione...

Sull'aereo, sia all'andata che al ritorno, c'era una coppia, italiano lui, orientale lei, con due bambini, e anche un papà che accompagnava il figlio con difficoltà a camminare: forse, erano tutti in viaggio per una visita specialistica. Chissà che combina di solito quella ragazza imbrantata che al check in ha fatto formare un'insolita coda; a cosa pensano quell'uomo assorto con la borsa da viaggio a tracolla o quel giovane che dal balcone di casa scruta l'orizzonte; come vivono quei giovani dai lineamenti asiatici o quella famiglia nordafricana che forse ogni giorno prendono lo stesso treno; perché gli occhi azzurri di quella donna sono gonfi di lacrime; quali storie potrebbero raccontare quella donna o quei tre uomini che, pur in posti diversi, sono accomunati dall'essere avvolti in delle coperte forse non sufficienti a dar loro il calore che desidererebbero, soprattutto durante la notte; cosa farà da grande quel bimbo che piange a dirotto sul suo passeggino; cosa starà dicendo quella suora orientale che al telefonino pronunzia centinaia di parole al minuto; quali esperienze ha vissuto quel militare che, pur indossando la mimetica, non è per nulla difficile notare in sala d'attesa o quell'uomo con i capelli rasta e la barba foltissima che gli sta vicino; quali sofferenze porta sulla sua sedia a rotelle quella donna con una gamba sola; quali sogni hanno quelle ragazze ritardatarie che sembrano partecipare a una corsa di trolley o quella scolaresca, ovviamente rumorosa...

Una pubblicità lancia con immagini e colori accattivanti questo messaggio: "**Milioni di persone attraversano questo aereoporto: nessuno sarà accolto come te**". Certo, un viaggio può essere proprio metafora della vita stessa, con la partenza, le fermate, gli incontri, le relazioni, le mete da raggiungere.

Inizia la Quaresima: tempo privilegiato per rivedere la

propria vita, il rapporto con Dio e con gli altri, tempo per riconoscere a ogni essere umano la dignità di persona unica, voluta da Dio, frutto di un atto d'amore. Sarebbe bello che fosse anche il tempo in cui acquisiamo la consapevolezza dell'unicità di ciascuna persona, che ha



attraversato e attraverserà la nostra vita; non solo, ma pensare che non sia un incontro casuale, bensì un dono, un dono da accogliere in modo speciale, un dono



di quell'unico Dio che ce la mette tutta perché le nostre mani si uniscano a quelle di altri, e possiamo sentirci tutti fratelli e sorelle, che vivono una solidarietà senza confine.

Forse, nei nostri viaggi quotidiani, ci sarebbe solo bisogno di un po' di attenzione in più... le parole e le azioni potrebbero proprio lanciare quel messaggio, non più per una pubblicità, ma come slogan della nostra vita: "**Nessuno sarà accolto come te**"... Cioè, **ti accolgo nella mia vita come persona unica!** Anche Dio fa così con ciascuno di noi. **Buona Quaresima.**

d. Terenzio, cpps

Sommario

<i>Convertitevi...</i>	2
<i>L'impegno dello Stato a Messina</i>	3
<i>"Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti"</i>	4
<i>In famiglia</i>	6
<i>Perché è santo</i>	7

"Convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio!"

Tante volte, durante il servizio del Centro d'ascolto Caritas in parrocchia, mi è capitato di sentire racconti di vita che mi hanno fatto provare una fitta, come se qualcuno mi desse un pugno sul cuore; racconti che mi hanno fatto, inizialmente e istintivamente, sussultare di rabbia e poi, con più calma, hanno suscitato in me degli interrogativi: «Ma è possibile che non possiamo fare niente per evitare che i più deboli subiscano queste ingiustizie? E coloro che ne sono la causa, quelli che *hanno il coltello dalla parte del manico*, è sicuro che siano consapevoli del male che compiono davanti a Dio? Come fanno a dormire la notte? Come fanno a condurre una vita all'apparenza rispettabile servendosi di quel denaro, accumulato esigendo affitti esosi per abitazioni che potrebbero definirsi topaie, oppure costringendo una persona a lavorare undici ore al giorno con contratti part-time di quattro ore e con paga da fame? Sì, da fame; perché, come si può vivere dignitosamente con 500 € al mese se si ha moglie e figlio di quasi due anni a carico e si è gravati da un affitto (per una topaia di una stanza!) di 350 € al mese, le bollette e più di 300 € di contributi da versare ogni trimestre? La nostra comunità, io in prima persona, che conosco queste situazioni e le condivido con il



gruppo del Centro d'ascolto Caritas e col Parroco, è possibile che non possiamo inventarci nulla per affrettare la conversione di questi fratelli? Come fare ad annunciare a tutti quel Dio misericordioso, che noi abbiamo incontrato e che si è fatto uomo per noi che siamo tutti peccatori, bisognosi del suo perdono?».

E queste angosciose domande mi risuonano dentro anche ora ... e mi sento *scavare il cuore dalle lacrime dei poveri*, proprio come diceva don Tonino Bello, vescovo di Molfetta.

Improvvisamente, però, sento risuonare nel cuore altre parole: quelle pronunciate tanti anni fa da Giovanni Paolo II in terra di Sicilia; rivolgendosi ai *mafiosi*, cioè a chi abusa del proprio potere contro i poveri e i deboli, Karol Wojtyła disse: «Convertitevi! Un giorno verrà il giudizio di Dio...». Poco a poco, allora, le mie domande e la mia rabbia lasciano il posto alla preghiera: con tutto il cuore ti supplichiamo, Signore Gesù; illumina, guida e sostieni col tuo Santo Spirito la tua Chiesa perché possa annunciare, con forza e con coerenza di vita, l'amore misericordioso di Dio Padre; un amore che non si stanca mai di offrirci nuove possibilità per cambiare la nostra vita, trasformandola in un capolavoro, intessuto di amore ricevuto e donato. Così sia.

Enza Ceraolo

Ristrutturazione news

A oggi, l'ammontare delle offerte ricevute, è di € 109.000,00, anche grazie ai 2711 euro raccolti mediante l'ultima iniziativa, la lotteria Carnevale 2011. Una parte di questa somma è stata già utilizzata per realizzare due stanze, due bagni e altri lavori, da poco terminati.

Puoi versare il tuo contributo utilizzando l'apposita cassetta in chiesa, o consegnandolo direttamente ai sacerdoti, oppure mediante il C.C. presso Banca Carige Ag. 1 Messina, Cod. IBAN:IT 12 L 06175 16505 000000060580, intestato a "**Parrocchia S. Maria di Gesù Inferiore**"

LOTTERIA CARNEVALE 2011

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti e dei premi

- 1) **54 Z** - BUONO da € 100 offerto da SALMOIRAGHI E VIGANÒ (Provinciale)
- 2) **72 R** - CESTO offerto da PASTICCERIA TERRANOVA FRANCESCO
- 3) **30 R** - COORDINATO DONNA offerto da GIANNINO ABBIGLIAMENTO
- 4) **7 A** - GIUBBOTTO bambino (2-3 anni) offerto da IO BIMBO
- 5) **4 G** - PULLOVER uomo offerto da LADY MARY
- 6) **73 H** - BUONO da € 50 per prodotti parafarmaceutici offerto dalla NUOVA FARMACIA INGO
- 7) **25 T** - 2 PIGIAMI "Diadora" offerti dalla MERCERIA MARTELLI
- 8) **75 K** - ASCIUGAMANI ricamata in lino offerta dal LABORATORIO PARROCCHIALE
- 9) **44 L** - 4 BOTTIGLIE di VINO "Cantina Marchese Montefusco" offerte da ENOTECA BAR CUCÈ
- 10) **6 A** - MAGLIONE offerto da D'ANDREA SPORT
- 11) **54 L** - 2 SCATOLE di PASTICCINI ASSORTITI offerti da PASTICCERIA TERRANOVA FRANCESCO
- 12) **29 M** - GIUBBOTTO bambino (2-3 anni) offerto da IO BIMBO
- 13) **1 L** - COPRIRETE e COPRIMATERASSO "Caleffi"
- 14) **95 S** - TUTINA IN CINIGLIA offerta da BIOBABY
- 15) **38 B** - RADIOVEGLIA "Radiomarelli" offerta da DITTA RAMUGLIA
- 16 - 20) **18 Y, 35 V, 61 T, 56 K, 36 S** - 5 BUONI da € 10 offerti da "A PROPOSITO DI PANE"

Gruppo teatrale parrocchiale

Sta per riprendere il cammino del nostro gruppo teatrale, in vista di uno o più spettacoli da realizzare all'inizio del prossimo anno pastorale.

Oltre ad aspiranti attori, occorrerebbero costumisti e scenografi.

Se sei interessato/a comunica al più presto la tua disponibilità .

L'impegno dello Stato a Messina

Sono intervenuti il Questore Gugliotta e i Colonnelli Domizi (CC) e Paparoni (GdF)

Anche quest'anno pastorale, continuando un percorso che può dirsi ormai istituzionalizzato, la nostra Parrocchia ha programmato una serie di incontri di educazione alla legalità.

Dopo gli appuntamenti di novembre e gennaio, che hanno visto la partecipazione rispettivamente di alcuni rappresentanti delle associazioni antiracket che operano nel nostro territorio e dei giornalisti Enzo Raffaele e Riccardo Orioles (che hanno approfondito le tematiche connesse con mafia e giornalismo), l'ultimo incontro si è svolto mercoledì 16 febbraio. Il compito di parlare dell'impegno dello Stato nella città dello Stretto è stato assegnato a tre esponenti delle forze dell'ordine: al dottor Carmelo Gugliotta, questore di Messina, al colonnello Claudio Domizi, comandante provinciale dei Carabinieri, e al colonnello Decio Paparoni, comandante provinciale della Guardia di Finanza.

Dopo i saluti di don Terenzio, i tre relatori sono stati presentati dal giornalista Antonio Caffo, cui è stato affidato il compito di moderare il dibattito.

Il primo a raccontare la propria esperienza di lotta alla criminalità è stato il questore. Già dirigente della squadra mobile e vicequestore vicario di Messina, il dottore Gugliotta si è soffermato ad analizzare il contesto che ha caratterizzato la città nel periodo intercorrente tra gli anni Ottanta ed oggi: una città decisamente più ricca e con una forte presenza della criminalità organizzata ha progressivamente lasciato il posto, secondo l'analisi del questore, ad una città in cui il numero degli esercizi commerciali si è ridotto drasticamente (con la chiusura di alcuni negozi che potremmo definire storici) ma che si colloca al 36° posto quanto a sicurezza. Un dato che evidenzia come la sinergia tra forze dell'ordine, cittadini e associazioni possa risultare determinante nel contrastare le attività criminali.

Di lotta all'evasione fiscale, al gioco d'azzardo e alla contraffazione, sfruttamento dei lavoratori e immigrazione clandestina, frodi comunitarie e alla spesa pubblica nazionale ha parlato il colonnello Paparoni. La violazione dell'art. 53 della Costituzione Repubblicana ("Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva"), che a livello nazionale si traduce in un ammanco per le casse dello Stato pari al 15% del prodotto interno lordo, è molto diffusa anche nel nostro territorio se è vero che circa il 30% dei controlli effettuali in città ha evidenziato delle irregolarità.

Perfettamente in linea con quanto sostenuto dal que-

store, il colonnello Domizi ha preliminarmente ribadito la volontà e l'impegno delle diverse forze dell'ordine presenti sul territorio a lavorare in sinergia con l'unico obiettivo di porre un freno alla delinquenza. Da poco tempo a Messina, si è detto soddisfatto dalla positiva risposta della popolazione siciliana alle iniziative di promozione della legalità, sottolineando la circostanza che proprio nella nostra isola sia nata la prima associazione antiracket e ricordando i tanti siciliani impegnati giornalmente nella lotta alla criminalità e quanti, numerosi, sono caduti per il loro impegno civile e istituzionale.



Ampio spazio è stato riservato ad un interessante e partecipato dibattito durante il quale i tre relatori hanno approfondito alcuni specifici aspetti delle loro attività o risposto anche a semplici curiosità, evidenziando come a fronte degli importanti risultati ottenuti numerosi siano ancora gli ostacoli e le difficoltà da superare.

Ribadendo più volte come la lotta alla criminalità, che si sostanzia in attività di prevenzione e di repressione, è una lotta che riguarda tutti, cittadini e forze dell'ordine insieme, l'incontro si è concluso con l'invito ad avere fiducia nelle istituzioni, a credere nella giustizia e a non cedere al sopruso ma a fornire modelli positivi per i giovani.

Un invito perfettamente in linea con quello rivoltoci dalla bibbia che troneggia sull'ambone della chiesa, casualmente aperta la sera dell'incontro sul libro I della *Sapienza* dove, al versetto 1, si legge: "Amate la giustizia, voi che governate sulla terra".

Vittoria Calabrò

PROSSIMO INCONTRO DI LEGALITÀ

GIOVEDÌ 24 MARZO 2011 - ORE 18.30

"Quelli che con la loro vita ...

dicono NO alla mafia"

Conosciamo la vita di alcuni testimoni di giustizia:

Pietro Campagna, Mario Caniglia, Armando Caputo, Antonio Di Fiore, Mariano Nicotra

Moderatore: Antonio Caffo, giornalista

“Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti” (cfr Col 2,12)

Benedetto XVI ci scrive: Messaggio per la Quaresima 2011

Cari fratelli e sorelle,

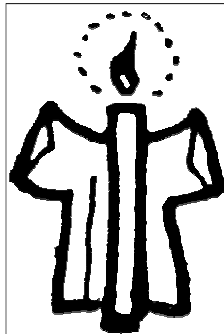
la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr *Prefazio I di Quaresima*).

1. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, “divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo”, è iniziata per noi “l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo” (*Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (*Fil 2,5*), viene comunicata all'uomo gratuitamente.

L'Apostolo delle genti, nella *Lettera ai Filippesi*, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che “io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (*Fil 3,10-11*). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.

Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare “più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale” (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm 8,11*). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la



Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, n. 25). È un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta “contro i dominatori di questo mondo tenebroso” (*Ef 6,12*), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, “in disparte, su un alto monte” (*Mt 17,1*), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo” (v. 5). È l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr *Eb 4,12*) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

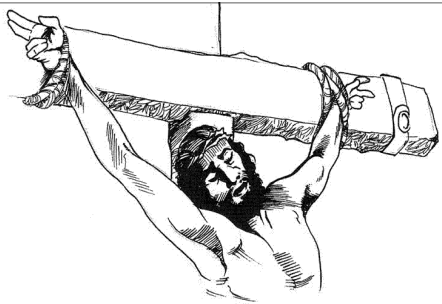
La domanda di Gesù alla Samaritana: “Dammi da bere” (*Gv 4,7*), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell'“acqua che zampilla per la vita eterna” (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani “veri adoratori” in grado di pregare il Padre “in spirito e verità” (v. 23). Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest'acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta, “finché non riposa in Dio”, secondo le celebri parole di sant'Agostino. La “domenica del cieco nato” presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: “Tu, credi nel Figlio dell'uomo?”. “Credo, Signore!” (*Gv 9,35.38*), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da “figlio della luce”.



Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: "Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?" (Gv 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo" (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l'uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all'economia. Privo della luce della fede l'universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati "dall'acqua e dallo Spirito Santo", e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il



nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la "terra", che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv

4,7-10). La Croce di Cristo, la "parola della Croce" manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l'uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, espressioni dell'impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l'amore di Cristo. Il digiuno, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro "io", per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l'amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell'aver, dell'avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel



tempo quaresimale, richiama alla pratica dell'*elemosina*, alla capa-

cià, cioè, di condivisione. L'idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: "Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...". Conosciamo il giudizio del Signore: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita..." (Lc 12,19-20). La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr Mc 1-3,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr Gv 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (Fil 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.



Benedetto XVI

In famiglia

E nonno Giuseppe cominciò a parlare della libertà a Giò e a Marco e ai loro amici, che, cercando una parola di saggezza e di moderazione sull'argomento, vollero coinvolgerlo nel loro sostenuto e acceso dibattito.

“La libertà consiste nell'osservanza delle leggi. Se voi osserverete le leggi sarete sempre liberi, perché essi custodiscono la vostra libertà. Le leggi e la libertà si sostengono, poi a vicenda: non c'è libertà senza legge, non c'è legge senza libertà. La libertà senza legge, infatti, si trasforma in licenza e in libertinismo e in un vivere, anche, fuori da ogni norma morale; la legge senza libertà ha in sé il germe dell'autoritarismo che finisce con lo sfociare nella dittatura, che limita o addirittura sopprime il diritto di ciascuno e di tutti. Se non ricordo male, mi pare che nel libro del Siracide sta scritto “Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno...”. Qui sta contemplato il giusto rapporto tra libertà e legge: in “se vuoi” è la volontà libera di ciascuno, nei comandamenti è la legge; nell'osservare sta il rapporto ordinato tra libertà e legge! Chi, insomma, esercita la libertà nella legge, da questa è custodito! Chi invece scambia la libertà con la licenza e il libertinismo genera il caos, anche morale, per lui stesso e per gli altri, arrecando danno a tutta quanta la società.”

“Ma, allora,” domandò Felice, un amico di Marco “anche coloro i quali svolgono attività politica devono sottostare alla legge perché la libertà di ciascuno e di tutti sia salvaguardata?”



“Non solo!” riprese il nonno. “Considerate i Comandamenti e riflettete su quelli che hanno anche un valore civile e sociale, ad esempio “non rubare”, “non dire falsa testimonianza”. Se io rubassi e a questa attività spingessi altri, ne verrebbero fuori dei rapporti sociali così perversi che nessuno avrebbe più fiducia dell'altro e ricorrerebbe ad ogni tipo di violenza per difendere il proprio, abolendo così ogni norma morale e di legge che regola l'onesto lavoro e l'onesto guadagno; e se invece io dicessi sempre falsa

testimonianza e, così facendo, spingessi anche altri a farlo, fonderei una società i cui rapporti umani sarebbero fondati sulla menzogna, facendo fuori la verità, e quindi, la legge e la libertà di ciascuno e di tutti e impeden-

do la ricerca del bene e del giusto e il bene vivere della società!”

“E quindi legge civile e legge morale finiscono con il coincidere?” incalzò Francesca, una collega di Giò.

E di rimando nonno Giuseppe: “Qual è, secondo voi, l'ufficio della legge, diciamo, civile?”



Pronta Giò:” Credo sia quello di garantire a tutti un rapporto sociale ordinato, che poggia i suoi fondamenti sulla vera giustizia dettati dalla retta coscienza morale.”

“Giusto” disse il nonno. “E ancora una domanda: la legge civile può mai prevalere sulla coscienza morale? Riflettiamo: se la legge civile prevalessse sulla coscienza morale si correrebbe il rischio che essa potrebbe non garantire il rispetto dei diritti fondamentali propri di ogni singola persona e di tutti, perché solo se la legge civile è conforme alla legge morale produrrà un processo virtuoso in direzione del benevivere di ogni persona. Insomma si rischierebbe il caso che la legge civile potrebbe ledere diritti fondamentali di una persona, come il diritto alla vita o alla libertà.”

“E perché ciò non accada?” domandò Marco.

“Ritorniamo al punto da cui siamo partiti” riprese il nonno. “Cosa ci insegnano i famosi Dieci Comandamenti? Credo che non ci siano dubbi: il modo di vivere! In una parola, la via della vita ordinata al benevivere di tutta quanta la società! Eppure essi, pur non costituendo la legge civile, tuttavia ne sono il fondamento. Significa che essi, esprimendo valori morali, che valgono sempre, a Messina come a Mosca, hanno il compito di esprimere i limiti che una persona non deve oltrepassare senza danneggiare gli altri e che pertanto sono espressione propria del cammino di ciascun uomo verso la libertà. Non fare, dunque, appello alla retta coscienza morale significherebbe sabotare il compito della legge e impedire la libertà”.

Orazio Nastasi

Redazione:

Melina Famà, Orazio Nastasi,
don Terenzio, Emanuela Saja,
Giusy Spadaro

Articoli di:

Enza Ceraolo, Vittoria Calabrò,
Benedetto XVI, Mario Calamia,
Aurora e Giorgia

VISITA ALLE FAMIGLIE

Dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

Lunedì 14 e martedì 15: ottava zona

(parte alta Via Candore e stradine)

Mercoledì 16, Giovedì 17 e Venerdì 18: nona zona

(parte bassa V. Candore, V. Tranquilla, V. Catania)

Perché è santo

Certo c'è tanto da dire e da scrivere in quasi 27 anni di pontificato di Giovanni Paolo II, il Papa venuto da lontano. Tanti gli scrittori, i vaticanisti e le case editrici che, a buona ragione, hanno pubblicato importanti libri su un Papa singolare.

Uno dei tanti libri che portiamo all'attenzione dei lettori del nostro periodico parrocchiale porta il titolo: Perché è santo con un sottotitolo: Il vero Giovanni Paolo II raccontato dal postulatore della causa di beatificazione Slawomir Oder con Saverio Gaeta edito dalla Rizzoli, prima edizione, gennaio 2010

Un breve cenno dei due autori è utile per entrare in confidenza con loro.

Mons. Oder, dottore in Diritto canonico ed Economia e commercio, (Polonia, 1960), presidente del Tribunale di appello del Vicariato di Roma, ha ricevuto nel 2005 dal cardinale vicario Camillo Ruini la nomina a postulatore della causa di canonizzazione di Karol Wojtyla- Giovanni Paolo II.

Il giornalista Saverio Gaeta, dottore in Scienze della comunicazione sociale, (Italia, 1958) è caporedattore del settimanale *Famiglia Cristiana*.

Di seguito ci piace riportare alcuni passaggi significativi sulla premessa del postulatore alla quale ha assegnato il titolo "Il volto ignoto di Giovanni Paolo II".

"Un giorno, una delle suore in servizio nell'appartamento pontificio vide Giovanni Paolo II particolarmente affaticato e gli confidò di essere «preoccupata per Sua Santità». «Anch'io sono preoccupato per la mia santità» fu la

sorridente e fulminea risposta del Papa.

Ora che il cammino della causa per la beatificazione si sta avviando alla naturale conclusione, quella

preoccupazione si è dimostrata infondata. Le sue virtù – fede, speranza, carità; ma anche prudenza, giustizia, forza e temperanza; e poi ancora castità, povertà e obbedienza – sono emerse nella loro fulgida pienezza grazie alle testimonianze di quanti sono intervenuti nel processo canonico. Per la Chiesa cattolica non è infatti sufficiente la cosiddetta «fama di santità», ossia la generale convinzione dei fedeli sui meriti del candidato, apertamente manifestata, nel caso di Giovanni Paolo II, da quei cartelli « Santo subito» esposti in piazza San Pietro il giorno stesso dei suoi funerali. E anche il miracolo – pur necessario, in quanto considerato come il «sigillo di Dio» - giunge soltanto in seconda battuta, quando il parere dei consultori teologi, il consenso dei cardinali e vescovi e la convalida firmata dal Papa hanno già sancito il possesso



delle virtù cristiane in grado eroico. A questo stadio si arriva solo dopo un meticoloso lavoro di indagine operato dal tribunale ecclesiastico, che non si accontenta di generiche attestazioni di stima e di venerazione, per quanto offerte dai testimoni prestigiosi e qualificati, ma svolge interrogatori serrati, chiedendo prove concrete, descrizioni di avvenimenti precisi, riscontri documentali che dimostrino inoppugnabilmente la credibilità delle dichiarazioni. In questo ambito spetta al postulatore, una sorta di «avvocato difensore» del candidato al riconoscimento della santità, mettere in luce gli episodi più funzionali a certificare la realtà dei fatti.

Si tratta di vicende spesso sconosciute, che emergono in queste occasioni perché i testimoni – dopo la morte del candidato all'onore degli altari – si sentono liberi di raccontare circostanze che in precedenza avevano preferito tenere sotto silenzio. Il postulatore diventa così il depositario di una serie di notizie, aneddoti, di «fioretti» come si suol dire, che, opportunamente assembleati, restituiscono una immagine inedita del candidato.

È a me che è toccato il privilegio di rivestire questo ruolo nella causa di beatificazione di Giovanni Paolo II. E questo libro intende dar conto, per quanto possibile, al lavoro svolto.

Sono nato nella stessa terra di Karol Wojtyla, a Chelmza (Torun). Quando nell'ottobre 1978 venne eletto al soglio pontificio, avevo appena completato gli studi al liceo classico ed ero in procinto di entrare nel Seminario diocesano per dare compimento alla vocazione sacerdotale che da qualche anno maturava in me".

Mario Calamia



Da ricordare

**Mercoledì 16, ore 18.30: Catechesi
"Il discorso escatologico nel Vangelo di Matteo"**

**Venerdì 18, ore 18.30: Via Crucis
UN GRUPPO IN CHIESA,**

UN ALTRO PARTE DA V. PAZIENZA

